

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

AL QAEDA E L'ITALIA. LE RIVELAZIONI

«Feci le prove per far saltare la stazione»

I progetti degli attentati a Milano svelati dal pentito: stragi nella sede dell' Arma e in questura. Nel mirino anche Costanzo Il tunisino arrestato: azioni preparate prima dell' attacco alle Torri gemelle con tecniche usate poi a Madrid e Nassiriya

MILANO - Un attentato alla Stazione Centrale di Milano con un modus operandi che ricorda la strage di Madrid. I terroristi avevano già compiuto la prova finale. Azioni suicide contro la Questura e il comando dei Carabinieri in via Moscova, sempre a Milano. Con tecniche che rammentano il massacro dei militari a Nassiriya. Un' operazione kamikaze all' interno di una base della Nato a Mondragone, in provincia di Caserta. Un attacco ad un consolato tunisino come ritorsione per il fermo di un loro compagno. Possibili agguati a personaggi dello spettacolo, a cominciare da Maurizio Costanzo, «colpevole di parlare male in tv dei musulmani». A rivelare questi inquietanti progetti - preparati in un periodo compreso tra il 1997 e il 2001 - è il primo pentito in Italia di una rete pro Al Qaeda. Di nazionalità tunisina, laureato in musica, ex tassista, Ahmed (ma il suo vero nome è un altro) ha riempito decine di pagine di verbali indicando personaggi, ricostruendo contatti e appoggi di un nucleo operante nelle Regioni del Nord Italia. Una fazione radicale che si riconosceva nei principi dello Sceicco del terrore. Il collaboratore di giustizia ribadisce poi due elementi investigativi importanti. Primo: ogni nucleo può contare su un buon numero di uomini-bomba. Secondo: l' esistenza in Italia di cellule in sonno pronte a passare all' azione, create ben prima dell' 11 settembre 2001. I terroristi sanno che sta per abbattersi un colpo di maglio terrificante sugli Usa e temono possibili reazioni. Così cercano di farsi arrestare per reati minori nelle settimane precedenti all' attentato contro le Torri gemelle: un alibi perfetto, per tornare liberi dopo poco ed essere pronti a colpire al momento opportuno. Ahmed, finito in manette nel 2001 e condannato a 4 anni e 6 mesi per associazione a delinquere, faceva parte del network costituito da Essid Ben Khemais (figura di spicco dell' integralismo a Milano) ed era vicino ai più importanti esponenti dell' Islam rivoluzionario. Un mujahed con incarichi operativi, disposto a partecipare a qualsiasi missione ordinatagli dai suoi capi. Ma che poi ha voluto prendere le distanze da metodi di lotta che non condivideva più. Gli investigatori hanno trovato riscontri alle affermazioni del pentito. Fino ad oggi, però, non sono state individuate le armi e l' esplosivo che gli estremisti avrebbero dovuto usare negli attentati. Un risvolto che spingerà probabilmente gli inquirenti a una serie di ulteriori verifiche sulla ricostruzione di Ahmed. Le azioni delle quali parla il tunisino paiono studiate nei minimi particolari, attraverso la classica compartimentazione appresa dai fondamentalisti nei campi di addestramento dell' Afghanistan. Le confessioni - rilasciate, è bene ricordarlo, prima del massacro di Madrid - sono agghiaccianti, perché hanno anticipato quanto è avvenuto l' 11 marzo in Spagna, con Al Qaeda che non si preoccupa più di colpire dei simboli ma semina morte tra la gente comune. Il pentito è meticoloso nel ricostruire la preparazione delle diverse azioni. Alla Stazione Centrale di Milano gli uomini della cellula fanno una prima ricognizione e quando si accorgono che la sorveglianza è scarsa pensano di lasciare al deposito bagagli un buon numero di sacchi-bomba. Fanno una prova consegnando dei borsoni dalle forme strane e irregolari per vedere se l' addetto al ritiro si insospettisce. L' idea finale è quella di far crollare parte dell' edificio. Date previste: i giorni di Natale o Capodanno. Nel piano contro la caserma dei carabinieri in via Moscova, uno dei simboli storici dell' Arma a Milano, l' emiro - il responsabile della cellula - escogita un trucco in modo da poter esaminare dall' interno l' edificio. Ahmed inscena una lite di strada e si fa fermare da una pattuglia dei carabinieri che lo porta per gli accertamenti proprio a via Moscova. Una volta dentro, come una telecamera umana, il tunisino osserva i punti deboli. L' estremista e i suoi complici studiano, piantina alla mano, come utilizzare un furgone-bomba, verificando spazi di manovra e sorveglianza esterna, sia alla Caserma, sia alla Questura di Milano, in via Fatebenefratelli, poco distante. Dall' analisi «sul campo» decidono che il primo bersaglio è più facile. Per spiare i soldati della Nato a Mondragone, Ahmed invece lavora in un campo di patate lì vicino. Il mujahed osserva, raccoglie dati, poi torna a fare rapporto all' emiro. Ancora una volta emerge il percorso operativo insegnato ad «Haidora», nome in codice per definire l' Afghanistan. I referenti, infatti, sono nascosti sulle montagne del Paese asiatico, culla di Al Qaeda. Solo qualcuno vive in Europa. Tra questi ultimi Ahmed indica il famoso Abu Nassim, capo del Gruppo tunisino combattente, personaggio che compare in tante inchieste milanesi. E il palestinese Abu Qetada, faro ideologico dei salafiti in Europa, da anni in Gran Bretagna. Un predicatore violento che avrebbe indicato la via della Jihad agli attentatori di Madrid. Per fortuna gli attacchi organizzati non si sono verificati. Effetto degli arresti che hanno scompaginato ripetutamente il network eversivo e di un ordine che non è mai arrivato. Ma fino all' 11 marzo, la maggior parte degli inquirenti riteneva che l' Europa fosse meno a rischio perché veniva usata da retrovia logistica. Gli zaini-bomba lasciati sui treni alla stazione di Atocha hanno dimostrato che il quadro strategico è mutato. Giuseppe Guastella Guido Olimpio * I VERBALI I TRENI «Piazzammo pacchi simili a ordigni Nessuno controllò» Dovevamo entrare in azione quando c' era la folla, forse nei giorni di Natale. Quindici borse sarebbero scoppiate assieme Un giorno dalla mia casa di via Garibaldi io e Zied uscimmo con tre borsoni di colore nero, pieni di vestiti militari, e uno con una grossa radio. Depositammo questi borsoni al deposito bagagli della Stazione Centrale. Come mi disse lui, l' obiettivo era quello di vedere se la persona addetta al ritiro dei bagagli si sarebbe insospettita per la forma irregolare che aveva il borsoni che conteneva la grossa radio, ma questo non successe (...). Mi disse anche che l' eventuale azione terroristica sarebbe stata compiuta in un giorno nel quale i locali della Stazione sarebbero stati particolarmente affollati, come per esempio il 23/24 dicembre o il 31 gennaio. Che era stato scelto il deposito bagagli come luogo per accumulare gli esplosivi. Mi parlò addirittura di una quindicina di borsoni, perché vista la struttura della Stazione sarebbe stato impossibile fare questo tipo di azione utilizzando un camion. I borsoni sarebbero stati riempiti con materiali esplosivi per un peso che avrebbe oscillato tra i 15 e i 30 chili ciascuno e gli ordigni sarebbero esplosi contemporaneamente... I CARABINIERI «Un camion bomba per distruggere i nemici di Dio» Bastava superare la sbarra e entrare nel cortile. Sarebbe crollato tutto e ci sarebbero state molte vittime Vidi Abu Hashem, dopo la preghiera gli dissi le mie impressioni, e cioè che per la caserma dei carabinieri in via Moscova sarebbe stato un po' difficile rispetto alla caserma della polizia (Questura), perché qui sarebbe stato sufficiente allargarsi per entrare velocemente all' interno. Gli spiegai di aver visto all' interno della caserma una specie di cortile, dove si accedeva dopo aver superato una sbarra, dove avevo visto una ventina di macchine dei carabinieri. Spiegai che tutto intorno c' erano uffici per tre o quattro piani. Abu Hashem mi disse «magnifico», perché secondo lui quelli che avevo visto erano tutti uffici e abitazioni dei militari che «non hanno case perché abitano in Sicilia, in Sardegna» e comunque erano tutti nemici di Dio. Per quanto riguarda la soddisfazione di Abu Hashem alle informazioni che gli avevo riferito sapevo, perché me lo disse Zied, che questo tipo di struttura è «amato» dall' esplosivo, perché un camion che esplode all' interno di un luogo come quello crea moltissimi danni e vittime. IL PRESENTATORE «Per lui killer da Tunisi» Un giorno Abu Hodeifa mi disse che l' Italia sarebbe stato un posto molto facile da colpire iniziando con dei personaggi famosi della tv. Maurizio Costanzo sarebbe stato il primo. Io gli ho chiesto, scusa ma uno fa tutto quello che avete fatto, bombe, armi e tutti i rischi del viaggio per uccidere uno come Costanzo? Lui mi disse che non sarebbe stata opera loro ma di killer venuti dalla Tunisia, «ragazzini che per 200.000 lire ucciderebbero anche i loro genitori». Hodeifa mi disse che a Haidora (Afghanistan, ndr) si parlava di Costanzo come di una persona che è stata incaricata dagli italiani e dagli americani di parlare male dell' Islam e dei musulmani in generale. LA

POLIZIA «A tutta velocità E gli agenti armati saranno travolti» Entrai nel palazzo con una scusa, osservai tutto e riferii al capo, l'azione era difficile ma non c' erano grossi ostacoli Ci sedemmo su una panchina e mi incaricò di effettuare un sopralluogo per verificare se era possibile forzare con un camion a grossa velocità l' ingresso della Questura di Milano ed entrare all' interno. Era chiaro che si trattava di far esplodere un camion all' interno della Questura. Mi disse di entrare con la scusa di dover denunciare lo smarrimento della patente. Mi disse anche di prendere l' autobus da viale Jenner e poi alla stazione ferroviaria Centrale di chiedere a qualcuno dove era la Questura. Queste precauzioni servivano per ingannare eventuali persone che mi seguivano... Io, un paio di giorni dopo, feci quanto dettomi, recandomi all' interno della Questura... Osservai bene quanto necessario e poi lo riferii ad Abu Hashem... Gli dissi che secondo me, anche se la via di ingresso era più larga di via Moscova, era difficile effettuare l' ingresso con un camion nella Questura... Aggiungo che comunque non era per noi un ostacolo una sbarra all' ingresso o la presenza di uomini armati in quanto l' ingresso a velocità con il camion non avrebbe avuto ostacoli per queste precauzioni. LA NATO «Con il bazooka contro la base Usa vicino a Caserta» Ho lavorato in un campo di patate per tenere d' occhio gli americani. Era pieno di soldati e ufficiali in divisa Zouheir mi ha inviato una volta a Mondragone per osservare una caserma americana. Zouheir nell' occasione mi chiese se era possibile entrare dentro quella caserma con un camion, eventualmente anche dopo una sparatoria... Ho facilmente individuato questa caserma americana e ho fatto un sopralluogo per circa quindici giorni... Comunicai (a Zouheir) che sarebbe stato semplice riuscire a portare un camion all' interno della caserma... Io mi recai a piedi presso la base, nei pressi della quale c' era una casa abbandonata dove ho dormito una decina di giorni, come indicato nello schizzo. A fianco è disegnato il campo di patate presso il quale ho lavorato due giorni. Io effettuavo l' osservazione dell' ingresso dal bar che ho disegnato sullo schizzo e devo dire che l' ingresso della base mi sembrò facilmente superabile con un camion a velocità. Osservai anche che il bar era sempre pieno - soprattutto dalle 9 alle 10 del mattino - di soldati americani in divisa, anche di alto grado (ero guardato in modo sospetto) e valutai che era possibile effettuare una raffica con il bazooka (in realtà un mitra, ndr) nel bar.

Guastella Giuseppe

Pagina 3

(25 marzo 2004) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. E' altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



Ducato Zappy

Ducato Zappy il prestito che ti fa cambiare rata quando vuoi

www.ducatozappy.it



Finanza & Futuro Banca

Un conto ZERO canone per sempre e un investimento al 2,50%!

react.finanzaefuturo.it



Conto Deposito CheBanca!

Interessi in anticipo, nessuna spesa. Aprilo subito!

www.chebanca.it